

## 1. IL CONTESTO INTERNAZIONALE: DALLA MATERIA PRIMA ALLE QUOTAZIONI INTERNAZIONALI DEI PRODOTTI RAFFINATI

Le tre operazioni che compongono la filiera dei carburanti sono l'estrazione del petrolio, la raffinazione del greggio e la distribuzione del prodotto raffinato ai consumatori finali. Le prime due fasi hanno una connotazione tipicamente globale mentre l'ultima è più specificatamente locale. Pertanto, anche l'andamento dei prezzi relativi alla fase della distribuzione sarà influenzato sia dalle dinamiche internazionali, dettate da fenomeni macroeconomici e geopolitici, che dalle dinamiche più prettamente nazionali.

Il riferimento di prezzo europeo per la fase di estrazione è la quotazione internazionale del *Brent*<sup>1</sup> mentre, per quello che riguarda la raffinazione, il riferimento nazionale di prezzo è *la quotazione CIF Med*<sup>2</sup> relativa ai prodotti raffinati, sia benzina che gasolio, con un contenuto di zolfo inferiore a 10 ppm. Nel determinare i prezzi relativi alla fase della distribuzione, oltre alle fluttuazioni delle quotazioni della materia prima e del prodotto raffinato, è da segnalare anche il ruolo ricoperto dal tasso di cambio dollaro-euro<sup>3</sup> (cfr. 1.1), poiché le quotazioni internazionali sono espresse in valuta statunitense. Più specificatamente, a parità di quotazioni e quindi prescindendo dagli effetti del tasso di cambio sulle dinamiche macroeconomiche internazionali, un apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro risulta in una riduzione delle quotazioni internazionali in valuta locale, mentre in caso di indebolimento del cambio \$/€, le quotazioni internazionali in valuta locale aumentano.

Nel capitolo che segue, si riportano le principali evidenze e gli eventi salienti accaduti a livello internazionale che hanno avuto impatto sulle quotazioni del Brent e dei prodotti raffinati, al fine di permetterne una comprensione più approfondita anche relativamente al prezzo alla pompa dei carburanti, con particolare riferimento al primo trimestre del 2024.

### 1.1 La materia prima: il petrolio

L'apertura d'anno del 2022 ha visto crescere le quotazioni del Brent trainate dall'aumento della domanda in esito alla ripresa dell'attività economica dopo l'emergenza pandemica da COVID-19 che aveva causato una riduzione delle estrazioni e delle lavorazioni di greggio a livello globale. A tale aspetto, si è sovrapposta anche la forte instabilità derivante dallo scoppio del conflitto russo-ucraino, provocando un marcato aumento delle quotazioni del Brent (cfr. 1.1): infatti da marzo 2022 a giugno 2022 la quotazione media è stata sistematicamente superiore ai 100 \$/bbl. Con il progressivo aumento del costo dei beni energetici si sono osservati da una parte l'affermarsi di politiche monetarie restrittive al fine di arrestare i processi inflazionistici, e dall'altra il rallentamento globale dell'attività economica. La combinazione di questi fattori ha determinato un progressivo rientro delle quotazioni internazionali verso i valori storici nonostante la maggiore incertezza sulla continuità dell'offerta di greggio e di prodotti raffinati, in ragione non solo del conflitto russo-ucraino, ma anche dei diversi tagli alla produzione operati dall'OPEC+<sup>4</sup>. Dalla quotazione media di 114,4 \$/bbl

---

<sup>1</sup> Le quotazioni del Brent sono basate su un mix di greggi estratti nel Mare del Nord. A partire da giugno 2023 nel paniere del Brent è stata aggiunta anche un'altra varietà di petrolio, il WTI Midland, estratto nella parte occidentale degli Stati Uniti.

<sup>2</sup> Fanno riferimento ai prodotti raffinati scambiati nei porti di Genova e di Lavera (Francia) e sono comprensive dei costi di assicurazione e trasporto.

<sup>3</sup> Si adotta, per convenzione, la notazione \$/€ che rappresenta il prezzo in dollari di un euro, ossia, in media nel primo trimestre 2024, è stato possibile acquistare un euro con 1,086 dollari. Dunque, il tasso di cambio \$/€ ha fatto registrare un valore pari a 1,090 a gennaio 2024, 1,079 a febbraio 2024 e 1,087 a marzo 2024.

<sup>4</sup> I Paesi membri dell'OPEC sono: Algeria, Angola (fino a gennaio 2024), Arabia Saudita, Guinea Equatoriale, Emirati Arabi Uniti, Gabon, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Repubblica del Congo e Venezuela. A questi, per definire l'organizzazione

osservata a giugno 2022, si è giunti così a un valore medio a dicembre 2022 di 81,9 \$/bbl, non lontano dal valore registrato a gennaio 2022 (84,7 \$/bbl).

Nel 2023 la quotazione media è stata pari a 81,9 \$/bbl, quindi significativamente inferiore a quella dell'anno precedente, pari a 97,2 \$/bbl. Nello specifico, la dinamica esibita nel corso del primo quadrimestre 2023 è stata relativamente stabile con una quotazione media di 82,4 \$/bbl, grazie al sostanziale equilibrio tra domanda e offerta di petrolio. Successivamente, l'emergere di prospettive di un rallentamento del commercio internazionale è risultato in un calo della domanda di greggio, a cui neanche il taglio di produzione operato dall'OPEC+ è stato in grado di rispondere. Pertanto, tra maggio e giugno 2023, le quotazioni sono scese ulteriormente ad un livello medio pari a 75,2 \$/bbl. Il trimestre luglio-settembre 2023 è stato invece caratterizzato da un costante rialzo delle quotazioni, frutto di nuovi tagli da parte dell'OPEC+ e da rallentamenti dell'attività estrattiva dovuti a numerosi guasti e manutenzioni: si è giunti così alla quotazione media mensile di settembre 2023 di 91,5 \$/bbl, in aumento di 16,3 \$/bbl rispetto al bimestre maggio-giugno 2023.

Il quarto trimestre 2023 è stato infine caratterizzato da un andamento discendente, in esito alla maggior produzione di greggio da parte dei paesi non OPEC – soprattutto gli Stati Uniti – che ha compensato sia la riduzione dell'offerta dei Paesi OPEC+ sia la rinnovata domanda energetica cinese. Si segnalano tuttavia due momenti di forte ed improvvisa tensione. La prima è emersa nella seconda decade di ottobre 2023, in seguito alla concentrazione di numerosi eventi bellicosi osservati in Medio Oriente e Asia occidentale. La seconda, invece, si è osservata nella prima metà di dicembre 2023, quando gli attacchi perpetrati dagli Houthi ai danni delle navi in transito dallo stretto di Bab el-Mandeb, hanno reso più pericolose le rotte attraverso il Canale di Suez, rendendo più incerta la continuità dell'approvvigionamento tramite il Mar Rosso. Nonostante questi momenti di difficoltà e grazie al supporto delle politiche monetarie statunitensi ed europee atte a ridurre il livello di inflazione, la quotazione media di dicembre 2023 si è attestata su un livello pari a 77,3 \$/bbl, in calo di -14,2 \$/bbl rispetto alla media di settembre 2023.

Nel corso del **primo trimestre del 2024** le quotazioni internazionali del Brent hanno registrato una lenta seppur costante crescita: dai 79,4 \$/bbl registrati a gennaio 2024, si è passati a un livello pari a 82,4 \$/bbl a febbraio 2024, per registrare infine una quotazione pari a 85,7 \$/bbl a marzo 2024. Tale fase ascendente è ascrivibile a diversi fattori che sono stati presenti con continuità nel corso del trimestre, sia di natura economica riconducibili all'equilibrio tra domanda e offerta globale di petrolio, sia di natura geopolitica in relazione ai conflitti che insistono su zone specifiche del globo.

Innanzitutto, a generare la pressione rialzista sui prezzi sono i già citati tagli alla produzione operati dall'OPEC+, pari a circa 2,2 milioni di barili al giorno partiti a giugno 2023 e confermati anche per il primo e il secondo trimestre del 2024. In questa direzione, si inserisce anche la decisione dell'Arabia Saudita di bloccare i piani di espansione della sua capacità estrattiva e di rafforzare pertanto la sua importanza a livello globale strategico in termini di *spare capacity*<sup>5</sup> insieme ad altri paesi OPEC+, come Emirati Arabi, Kuwait e Iraq. A tutto ciò si è contrapposta un'attività estrattiva molto elevata da parte di paesi non OPEC come Stati Uniti, Brasile, Guiana e Canada, seppur in rallentamento rispetto al trimestre precedente<sup>6</sup>. Tale aumento della produzione non è stato sufficiente, tuttavia, a compensare completamente i tagli annunciati<sup>7</sup> causando un deficit di

---

OPEC+, si aggiungono i seguenti paesi produttori: Russia, Messico, Kazakistan, Azerbaijan, Bahrein, Brunei, Malesia, Oman, Sudan e Sudan del Sud. Da gennaio 2024, il Brasile è entrato nell'organizzazione come osservatore.

<sup>5</sup> potenziale di estrazione aggiuntiva che potrebbe essere immesso sul mercato in caso di conflitto, disastri naturali o altri eventi eccezionali.

<sup>6</sup> Fonte: Oil Market Report (Gennaio 2024), IEA

<sup>7</sup> Fonte: Short-Term Energy Outlook (Marzo 2024), EIA

offerta. Inoltre, le stime fornite dal Fondo Monetario Internazionale hanno mostrato una ripresa della crescita economica, soprattutto da parte di Stati Uniti e Cina, che ha contribuito a far crescere la domanda di greggio, generando pertanto un surplus di domanda non adeguatamente sostenuto.

Inoltre, a far pressione sulle quotazioni è la persistente minaccia rappresentata dai già citati attacchi degli Houthi alle navi in transito in direzione del canale di Suez: tramite tale rotta transitano circa il 14,8%<sup>8</sup> delle importazioni totali di Europa, Medio Oriente e Nord Africa e circa il 12% del commercio globale di petrolio<sup>9</sup>. Nonostante siano operative due diverse missioni militari<sup>10</sup> atte a proteggere il transito dei bastimenti mercantili, non diminuisce la frequenza degli attacchi risultando in un aumento dei costi di trasporto e delle maggiori coperture assicurative necessarie ad attraversare la tratta mercantile in questione. Ciò aumenta in modo significativo durata e rischio del viaggio, tant'è che le tariffe di trasporto dall'Estremo Oriente al Nord Europa, a fine gennaio 2024, hanno registrato un prezzo superiore del +235% rispetto a quelle di metà dicembre 2023<sup>11</sup>.

## 1.2 I prodotti raffinati: benzina e gasolio

Le dinamiche delle quotazioni internazionali dei prodotti raffinati (cfr. 1.2), e nello specifico la benzina e il gasolio venduti nell'area mediterranea con bassissimo tenore di zolfo, sono determinate sia da quanto osservato relativamente al Brent, sia da dinamiche più specifiche relative al comparto della raffinazione.

La dinamica esibita nel corso del 2022 non si discosta in modo significativo da quella mostrata dal Brent, di cui condivide anche le motivazioni. La fase di *supply-crunch* determinata dalla rapida ripresa della domanda di carburanti a cui il settore della raffinazione non ha dato immediato supporto, ha generato un primo rialzo dei prezzi che si è poi fortemente intensificato con lo scoppio del conflitto russo-ucraino: a gennaio 2022 le quotazioni internazionali medie registravano un livello pari a 541 €/1000lt per la benzina e pari a 559 €/1000lt per il gasolio, mentre a marzo 2022 tali quotazioni erano cresciute rispettivamente sino a 741 €/1000lt e 877 €/1000lt. Il perdurare del conflitto russo-ucraino ha generato una spinta al rialzo delle quotazioni avendo reso più problematico l'approvvigionamento di prodotti petroliferi, poiché la Russia era uno dei principali esportatori di prodotti raffinati verso l'Europa. Inizialmente tale situazione ha provocato un aumento graduale nei mesi di marzo e aprile 2022, per poi accentuarsi a maggio e raggiungere il culmine nel mese di giugno 2022, quando si è toccato il livello medio mensile massimo dell'anno (997 €/1000lt per la benzina e 1.091 €/1000lt per il gasolio). Successivamente a questo picco, seppur con vistose fluttuazioni (generate anche dagli scioperi delle raffinerie francesi nei mesi di settembre e ottobre 2022), le quotazioni internazionali della benzina e del gasolio hanno registrato una tendenza al rientro verso i valori storici, come conseguenza di un nuovo equilibrio nell'approvvigionamento del prodotto e di un rallentamento dell'attività economica, chiudendo nel mese di dicembre 2022 rispettivamente a 549 €/1000lt e 723 €/1000lt.

In seguito, nonostante la presenza dell'embargo europeo per i prodotti raffinati russi, la ridotta attività economica registrata in Europa nel corso del primo semestre 2023<sup>12</sup>, innescata anche dall'aumento del costo dei prodotti energetici, ha contribuito alla discesa delle quotazioni dei prodotti raffinati, che si sono riportate su valori simili a quelli precedenti il conflitto. Nei mesi successivi, invece, si è osservata una forte crescita delle quotazioni dei prodotti raffinati, causata dalla riduzione dell'offerta di petrolio greggio in esito ai tagli operati dall'OPEC+ e dall'aumento di domanda di prodotti raffinati tipico dei mesi estivi: se a giugno 2023 la

---

<sup>8</sup> Fonte: Standard & Poor's Global

<sup>9</sup> Fonte: Reuters

<sup>10</sup> *Prosperity Guardian* guidata dagli Stati Uniti d'America e *Operazione Aspides* capitanata dall'Unione Europea.

<sup>11</sup> Fonte: AXSMarine via Reuters

<sup>12</sup> Nella prima metà del 2023, l'economia europea è cresciuta soltanto del +0,2% rispetto all'ultimo trimestre del 2022. Fonte: European Economic Forecast (Summer 2023), Commissione Europea

quotazione internazionale della benzina è stata pari a 578 €/1000lt e quella del gasolio pari a 564 €/1000lt, a settembre 2023, invece, si è registrata una quotazione media di 693 €/1000lt per la benzina e di 775 €/1000lt per il gasolio. Nel corso del quarto trimestre 2023, trainate dalla dinamica discendente del prezzo del Brent, anche le quotazioni internazionali della benzina e del gasolio hanno registrato un calo nonostante una riduzione della capacità di raffinazione pari a 2,5 milioni di barili a causa di manutenzioni programmate<sup>13</sup>, attestandosi su una quotazione media a dicembre 2023 di 532 €/1000lt per la benzina e 611 €/1000lt per il gasolio.

Durante il **primo trimestre del 2024**, le quotazioni internazionali della benzina e del gasolio per l'area mediterranea hanno mostrato aumenti significativi, più marcati per la benzina rispetto al gasolio, il quale si è stabilizzato a partire da metà febbraio 2024. La quotazione internazionale della benzina ha registrato un livello medio pari a 546 €/1000lt a gennaio 2024, a 601 €/1000lt a febbraio 2024 e pari a 630 €/1000lt a marzo 2024, per un aumento complessivo nel trimestre pari a +98 €/1000lt rispetto a dicembre 2023. Il gasolio, invece, ha registrato un livello medio pari a 628 €/1000lt a gennaio 2024, 678 €/1000lt a febbraio 2024, per poi assestarsi infine a 651 €/1000lt a marzo 2024, per un aumento complessivo trimestrale di +40 €/1000lt rispetto a dicembre 2023.

Tali aumenti sono riconducibili innanzitutto al basso livello di scorte europee di prodotti raffinati stoccato nel trimestre, determinato anche dallo scarso import dagli Stati Uniti, dove le principali raffinerie hanno esibito un basso tasso di lavorazione – pari all'80,6% a febbraio 2024<sup>14</sup>.

Oltre alle tensioni nel Mar Rosso che influenzano il trasporto dei prodotti raffinati provenienti dall'Estremo Oriente, di notevole impatto sulle quotazioni internazionali sono stati i continui attacchi dei droni ucraini alle raffinerie e ai depositi di carburanti della Russia, che ne hanno inficiato significativamente la capacità di raffinazione nel primo trimestre 2024<sup>15</sup>. Anche in esito a tale situazione, al fine di saturare il mercato interno per calmierare il livello dei prezzi, la Russia ha vietato l'esportazione di benzina a partire dall'1 marzo 2024 a tutti gli Stati con l'eccezione dei membri dell'Unione Economica Eurasiatica<sup>16</sup>.

Il susseguirsi di eventi geopolitici trasversali e dati macroeconomici altalenanti si riflettono anche sul livello di prezzo e soprattutto sul differenziale tra la quotazione del prodotto raffinato benzina e quella del prodotto raffinato gasolio. Se gli accadimenti osservati nel corso del 2022 hanno avuto un impatto più significativo sul gasolio, rendendolo significativamente più oneroso rispetto alla benzina (differenziale medio annuo pari a 140 €/1000lt), nei primi 7 mesi del 2023 si è osservata una forte contrazione del differenziale medio di prezzo tra gasolio e benzina, sceso a 21 €/1000lt, per la maggior diminuzione della quotazione del gasolio rispetto a quella della benzina: quest'ultima è risultata superiore in particolare tra aprile e luglio 2023. A partire da agosto 2023, invece, la quotazione internazionale del gasolio è tornata ad essere superiore a quella della benzina, con uno scarto che tra agosto 2023 e febbraio 2024 è stato pari in media a 86 €/1000lt. Solo nel corso del mese di marzo 2024 il forte aumento della quotazione internazionale della benzina ha fatto sì che tale scarto si riducesse a 21 €/1000lt, avvicinandosi ai livelli più bassi registrati nel 2022 (circa 14 €/1000lt).

### 1.3 Il tasso di cambio

I primi 10 mesi del 2022 hanno visto un progressivo apprezzamento del dollaro che è passato da un livello pari a 1,132 \$/€ a gennaio 2022 ad un livello inferiore alla parità di 0,983 \$/€, toccando addirittura a fine settembre il livello minimo storico dal 2002 di 0,956 \$/€. Tale dinamica si è verificata per una duplice ragione.

---

<sup>13</sup> Fonte: Bloomberg

<sup>14</sup> Fonte: Reuters

<sup>15</sup> Fonte: Reuters

<sup>16</sup> Comprendente i seguenti paesi: Bielorussia, Kazakistan, Russia, Armenia e Kirghizistan.

Innanzitutto, un livello di attività economica statunitense più solido rispetto a quella europea, quest'ultima fortemente impattata dal conflitto russo-ucraino e dalla crisi energetica, essendone maggiormente esposta sia per la vicinanza geografica sia per la dipendenza di energia e input produttivi strategici. In secondo luogo, si riconosce che il dollaro funge sovente da "bene rifugio", la cui domanda tende a crescere in periodi di crisi facendone aumentare il prezzo, rappresentato appunto dal tasso di cambio. Successivamente a tale periodo, si osserva una fase di recupero della moneta unica europea per effetto del miglioramento delle prospettive dell'economia dell'area grazie alle esportazioni nel periodo di debolezza monetaria e alla fine dell'approvvigionamento di gas per l'inverno avvenuto in dollari. Pertanto, dal valore medio di novembre 2022 pari a 1,020 \$/€ si arriva al valore medio di 1,071 \$/€ di marzo 2023. Nel secondo trimestre del 2023, l'incertezza decisionale sulla politica monetaria e alcuni dati non confortanti sull'economia statunitense, portano ad un ulteriore apprezzamento dell'euro che si attesta intorno al livello di 1,090 \$/€; tendenza che si protrae fino a metà luglio quando il tasso di cambio tocca quota 1,120 \$/€. Da tale punto fino alla fine del terzo trimestre 2023 si osserva un nuovo apprezzamento del dollaro sull'euro, in congiunzione con la restrizione monetaria operata dalla Federal Reserve americana, che ha condotto a tassi di riferimento più elevati rispetto a quelli dell'area euro: dal livello medio di 1,106 \$/€ di luglio 2023 si giunge così al valore medio di 1,067 \$/€ di settembre 2023. Il quarto trimestre del 2023 ha infine visto una nuova fase di indebolimento della valuta statunitense: dal livello iniziale di periodo di 1,056 \$/€ registrato a ottobre 2023, si è passati al livello finale di 1,090 \$/€ a dicembre 2023, per un tasso medio trimestrale di 1,076 \$/€. Tale deprezzamento del dollaro è avvenuto in concomitanza con i segnali dati dalla FED ai mercati circa la fine della fase di rialzi dei tassi di riferimento in esito alla stabilizzazione dell'inflazione.

Le ampie oscillazioni registrate dal tasso di cambio \$/€ nel corso del 2022 e del 2023 hanno attraversato una fase di relativo equilibrio ad inizio 2024. Infatti, nel **primo trimestre 2024** la variabilità del tasso di cambio dollaro/euro è risultata particolarmente contenuta. Il tasso di cambio medio registrato a gennaio 2024 è stato pari a 1,090 \$/€, a 1,079 \$/€ a febbraio 2024 e a 1,086 \$/€ a marzo 2024, per un valore medio trimestrale di 1,086 \$/€, in lieve aumento con quello del periodo precedente. La mancanza di direzionalità del cambio \$/€ scaturisce sostanzialmente da una fase attendista e soprattutto dalla mancanza di basi solide per adoperare decisioni di taglio dei tassi di interesse da parte delle banche centrali. La Federal Reserve ha registrato buoni risultati dal lato della crescita economica e del livello occupazionale a fronte di un aumento costante del deficit, mentre la Banca Centrale Europea si è scontrata con un ridimensionamento delle prospettive di crescita dell'area a causa di alcuni rischi economici incombenti e duraturi, tra cui la graduale eliminazione dei regimi di sostegno all'energia, il perdurare di attriti geopolitici e la potenziale escalation dei conflitti mediorientali che interessano le rotte commerciali del Mar Rosso.

## 2. IL CONTESTO ITALIANO: I PREZZI ALLA POMPA

La dinamica dei prezzi alla pompa al netto della tassazione in Italia (cfr. 1.3), sia per quanto concerne il gasolio che la benzina, non si discosta in modo significativo da quella esibita dalle quotazioni internazionali dei prodotti raffinati (cfr. 1.2). Le diverse fasi di tensione e distensione che si sono avvicendate nel corso degli ultimi 24 mesi, originatesi dal contesto macroeconomico e politico globale, hanno trovato riscontro a livello nazionale mostrando coerenza nell'intensità e nelle tempistiche della traslazione degli *shock*.

### 2.1 L'andamento dei prezzi dei carburanti da gennaio 2022 a dicembre 2023

L'apertura d'anno del 2022 ha visto i prezzi alla pompa registrare una fase di forte crescita, che è perdurata quasi continuativamente sino a giugno 2022. Tale fase di tensione è ascrivibile principalmente a tre diversi fattori: la pressione strutturale dovuta alla relativa scarsità dei carburanti in seguito alla ripresa economica post-pandemica, l'aumento dell'incertezza derivante dal conflitto russo-ucraino e i timori relativi alla continuità dell'approvvigionamento di carburanti causato anche dalle misure intraprese dall'Unione Europea – e dunque dall'Italia - al fine di limitare la dipendenza energetica dalla Russia. A gennaio 2022 il prezzo medio

alla pompa è stato pari a 1,76 €/lt per la benzina e 1,63 €/lt per il gasolio; mentre a giugno 2022 tali prezzi hanno raggiunto rispettivamente un livello pari a 2,04 €/lt e 1,98 €/lt – nonostante si fosse in presenza di un regime fiscale ridotto.

Giova ricordare infatti che, in esito all'aumento dei prezzi registrato nel periodo, al fine di ridurne il livello alla pompa – ossia i prezzi comprensivi di IVA e accise – è stata introdotta una parziale riduzione delle accise sui carburanti. Il decreto-legge del 21 marzo 2022, n.21, ha previsto la riduzione delle accise sulla benzina e sul gasolio per un importo pari a 25 cent/lt (cfr. 1.4 e 1.5). Pertanto, l'accisa sulla benzina è passata da 0,7284 €/lt a 0,4784 €/lt, mentre quella sul gasolio è passata da 0,6174 €/lt a 0,3674 €/lt.

Nei mesi successivi al picco osservato a giugno 2022, seppur con sporadici momenti di tensione, i prezzi alla pompa hanno registrato una lunga fase di distensione in conseguenza della riduzione delle quotazioni internazionali, tale da consentire il completo ripristino delle accise a partire dall'1 gennaio 2023.

Se nel primo semestre 2023 si è osservata una fase di stabilità per i prezzi della benzina e un marcato calo del gasolio, durante il terzo trimestre del 2023 i prezzi alla pompa di entrambi i prodotti hanno registrato un notevole aumento a causa delle tensioni originatesi nelle fasi a monte della filiera e al tipico aumento estivo della domanda di carburante, con i prezzi che hanno registrato un valore medio di 1,93 €/lt per la benzina e di 1,82 €/lt per il gasolio.

L'ultimo trimestre del 2023, infine, è stato caratterizzato da una riduzione dei prezzi alla pompa per entrambi i tipi di carburante, di nuovo in esito alla dinamica registrata dalle quotazioni internazionali dei prodotti raffinati. Tale discesa, più marcata per il prezzo della benzina rispetto a quello del gasolio, ha portato i prezzi alla pompa su un livello medio trimestrale pari a 1,85 €/lt per la benzina e pari a 1,82 €/lt per il gasolio.

## 2.2 I prezzi dei carburanti nel primo trimestre 2024

Coerentemente con le dinamiche mostrate dalla quotazione internazionale del Brent e dalle quotazioni internazionali dei prodotti raffinati, il prezzo alla pompa nel corso del primo trimestre 2024 è risultato soggetto a tensioni rialziste emerse nel corso di gennaio 2024, stabilizzatesi parzialmente durante il mese di febbraio 2024 (soprattutto per il gasolio) e riacutizzatesi infine nella seconda parte di marzo 2024.

Infatti, il prezzo medio alla pompa della benzina è stato pari a 1,79 €/lt a gennaio 2024, cresciuto sino a 1,85 €/lt a febbraio 2024 e poi fissatosi a 1,87 €/lt a marzo 2024. Per quello che concerne il gasolio, invece, il prezzo medio è stato pari a 1,75 €/lt a gennaio 2024, in aumento sino a 1,82 €/lt a febbraio 2024 e rientrato infine su un livello medio pari a 1,80 €/lt a marzo 2024.

Si segnala infine come il *marginale teorico lordo di distribuzione*<sup>17</sup>, dato dal differenziale tra il prezzo alla pompa al netto della tassazione e la quotazione internazionale del prodotto raffinato, osservato nei primi tre mesi del 2024 non si discosti in modo significativo dal livello medio osservato nel 2023 sia per la benzina che per il gasolio. Più precisamente, il valore medio di tale grandezza nel primo trimestre del 2024 per il prodotto benzina è risultato essere pari a 0,18 €/lt, quindi leggermente inferiore a quello medio del prodotto nell'anno 2023 pari a 0,20 €/lt. Per quello che riguarda il gasolio invece, il valore medio del primo trimestre del 2024 di 0,20 €/lt collima perfettamente con il valore medio rilevato nell'intero anno precedente.

### Gli impianti autostradali

La dinamica di prezzo dei circa 500 impianti autostradali presenti sul territorio nazionale è omogenea alla dinamica relativa ai prezzi alla pompa presentata nel precedente paragrafo (cfr. 2.1.1 e 2.1.2), di cui appunto

---

<sup>17</sup> Si precisa che tale valore di margine teorico lordo di distribuzione va inteso come dato lordo, che comprende le varie componenti di costo e remunerazione della distribuzione (come logistica, investimenti, costi fissi, ammortamenti, remunerazione del gestore, costo biocarburante e utile della compagnia).

gli impianti autostradali rappresentano un sottoinsieme. Si segnala tuttavia l'esistenza del tipico sovrapprezzo esibito da questa tipologia di impianti rispetto agli impianti stradali.

- Il prezzo medio della benzina è risultato in progressivo aumento nel corso del trimestre: un livello pari a 1,87 €/lt a gennaio 2024, a 1,94 €/lt a febbraio 2024 e a 1,95 €/1000lt a marzo 2024 (cfr. 2.1.6). Rispetto al livello osservato a dicembre 2023 (1,87€/lt), il rialzo complessivo nel corso del trimestre è stato pari a +8 cent/lt.
- Il prezzo medio del gasolio (cfr. 2.1.7) ha registrato un andamento altalenante: un livello pari a 1,84 €/lt a gennaio 2024, un aumento sino a 1,91 €/lt a febbraio 2024 e poi una leggera riduzione a 1,90 €/lt a marzo 2024. Pertanto, rispetto al prezzo osservato a dicembre 2023 (1,84 €/lt), nel corso del trimestre il prezzo medio è aumentato di +6 cent/lt.
- Le regioni che esibiscono un prezzo medio superiore sempre a quello nazionale per la benzina durante il trimestre sono la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia, la P.A. di Bolzano e il Friuli-Venezia Giulia. Sporadicamente, tale fenomeno si osserva anche in Molise e Calabria. Per il gasolio, si osserva una situazione analoga, laddove le ultime regioni menzionate registrano con più regolarità un prezzo superiore, a cui si aggiunge anche l'Abruzzo. La P.A. di Trento, la Liguria, la Toscana, il Lazio e l'Umbria registrano prezzi medi sempre inferiori alla media nazionale sia per la benzina che per il gasolio, a cui si aggiunge la Sicilia solo nel caso del gasolio. Nelle altre regioni invece il prezzo medio e il relativo scostamento non si allontanano molto (+1/-1 cent/lt) dai valori medi nazionali. Tale dinamica corrobora quanto osservato nei precedenti trimestri.
- La dispersione del prezzo attorno alla media (cd. *Deviazione standard* – cfr. 2.1.1 e 2.1.2) è in lieve calo per la benzina ed è stabile per il gasolio. Nel primo caso si assesta intorno ai +/- 5 cent/lt a marzo 2024 rispetto al livello di +/-7 cent/lt registrati a dicembre 2023; per quello che concerne il gasolio, invece, dopo la riduzione osservata in chiusura del quarto trimestre 2023, la dispersione dei prezzi attorno alla media è rimasta stabile per tutto il primo trimestre 2024, su un livello pari a circa +/-6 cent/lt.
- Il differenziale di prezzo tra benzina e gasolio, dopo una fase di stazionarietà osservata tra gennaio e febbraio 2024 di +3 cent/lt, ha mostrato una fase di crescita repentina nell'ultimo mese del trimestre arrivando ad un valore pari a +5 cent/lt (cfr. 2.1.3).

#### Gli impianti stradali

- Il prezzo medio della benzina degli impianti stradali è stato in crescita durante tutto il trimestre (cfr. 2.2.1): ha registrato un livello pari a 1,78 €/lt a gennaio 2024, 1,85 €/lt a febbraio 2024 e infine un livello pari a 1,87 €/lt a marzo 2024, registrando complessivamente nel trimestre un aumento di +9 cent/lt rispetto al prezzo medio di 1,78 €/lt registrato a dicembre 2023 (cfr. 2.2.6).
- Il prezzo medio mensile del gasolio (cfr. 2.2.2) è cresciuto tra gennaio 2024 e febbraio 2024, registrando un livello rispettivamente pari a 1,74 €/lt e a 1,82 €/lt, per poi calare e assestarsi su un livello pari a 1,80 €/lt a marzo 2024. Dunque, con riferimento al prezzo medio di dicembre 2023, pari a 1,74 €/lt, il prezzo nel trimestre è aumentato di +6 cent/lt. (cfr. 2.2.7).
- Le regioni che mostrano un prezzo medio superiore al prezzo medio nazionale appaiono essere le medesime nel corso del trimestre e tra i due tipi di carburante, al netto di poche eccezioni (cfr. 2.2.4 e 2.2.5). Si osservano prezzi superiori alla media nazionale in Valle d'Aosta, Liguria, P.A. di Bolzano e P.A. di Trento, Sardegna, Basilicata e Calabria; registrano prezzi medi inferiori alla media il Veneto, le Marche e la Campania. Con esclusivo riferimento al gasolio, si segnala come anche l'Abruzzo e il Friuli-Venezia Giulia esibiscano solitamente prezzi superiori alla media nazionale; la Puglia, invece, registra solitamente prezzi superiori alla media per la benzina. Infine, è possibile osservare come, relativamente al trimestre precedente, le regioni tendano in gran parte a confermare lo scostamento medio rispetto alla media nazionale, con le eccezioni del Molise, laddove il prezzo medio del gasolio

cala e si allinea a quello medio nazionale, e della Sicilia, con il prezzo medio della benzina che invece aumenta allineandosi a quello medio nazionale.

- Così come osservato negli scorsi trimestri, non si osservano differenze apprezzabili tra i principali operatori e le pompe bianche nel livello dei prezzi praticati. Le pompe della Grande Distribuzione Organizzata (GDO), in continuità con gli altri trimestri, registrano prezzi inferiori di circa -5 cent/lt rispetto alla media nazionale (cfr. 2.2.10 e 2.2.11).
- Concentrando l'analisi sulla dimensione dei centri abitati, si osserva come, a livello medio nazionale (cfr. 2.2.12 e 2.2.13), siano i centri fino a 5.000 abitanti ad esibire il prezzo maggiore. Se tale dinamica appare essere prevalente nella maggior parte delle regioni, corroborata anche dalla relazione inversamente proporzionale tra dimensione dei centri e prezzo medio, è comunque possibile osservare come solitamente i centri con più di 100.000 abitanti non siano quelli ad esibire il prezzo minore, ma addirittura, in talune Regioni, siano proprio i Comuni con il prezzo maggiore. Tipicamente, i centri fino a 5.000 abitanti registrano prezzi superiori di +2/+4 cent/lt rispetto alla media nazionale.
- La classificazione della Strategia Nazionale delle Aree Interne<sup>18</sup> permette di classificare i Comuni in base alla presenza dei servizi essenziali o dalla distanza da essi. Da tale classificazione (cfr. 2.2.14 e 2.2.15), si osserva come siano i comuni più distanti dai Centri ad essere tipicamente quelli con i prezzi più elevati: nei comuni Ultraperiferici e Periferici si rilevano prezzi in media superiori a quelli delle aree più centrali (Poli e Poli intercomunali) nell'ordine dei +4/+5 cent/lt. Pertanto, gli impianti siti nelle aree più centrali presentano i prezzi minori, evidenziando così una tendenza che vede i prezzi diminuire con la progressiva centralità dell'area, sebbene si osservino alcune eccezioni localizzate.
- La dispersione del prezzo attorno alla media (cd. *Deviazione standard* – cfr. 2.2.1 e 2.2.2) mostra dinamiche differenti tra la benzina e il gasolio, sebbene il livello esibito in entrambi i carburanti sia il medesimo. Per quello che concerne la benzina la dispersione appare essere in costante lieve calo, attestandosi, a fine trimestre, su un livello lievemente inferiore ai +/-5 cent/lt. Per quello che riguarda il gasolio, dopo una lieve flessione osservata a febbraio 2024, la dispersione ha mostrato una altrettanto lieve risalita, chiudendo il trimestre su un livello di poco inferiore ai +/-5 cent/lt.
- In modo simile a quanto osservato per gli impianti autostradali, il differenziale di prezzo tra benzina e gasolio è stato stazionario e nell'ordine dei +5 cent/lt a gennaio e febbraio 2024. A partire dalla fine di febbraio 2024, il differenziale ha mostrato una dinamica in crescita, registrando un livello pari a +10 cent/lt a fine marzo 2024 (cfr. 2.2.3).

### 3. FOCUS REGIONALI PER GLI IMPIANTI STRADALI

#### 3.1 Piemonte

I prezzi medi regionali durante il primo trimestre sono stati complessivamente in aumento sia per la benzina che per il gasolio; si osserva inoltre, per entrambi i tipi di carburante, come il prezzo medio regionale sia inferiore alla media nazionale: caratterizzato da ampie oscillazioni nel caso della benzina, e con un

---

<sup>18</sup> Nella definizione elaborata dalla Strategia Nazionale del Dipartimento per le politiche di coesione, le Aree Interne sono quelle aree "significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali" (di istruzione, salute e mobilità) ovvero quei comuni o aggregazioni di comuni individuati come Poli e Poli intercomunali. La classificazione dei restanti comuni è stata ottenuta sulla base di un indicatore di accessibilità calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo:

- A – Polo
- B – Polo intercomunale
- C – Cintura ( $t < 20'$ )
- D – Intermedio ( $20' < t < 40'$ )
- E – Periferico ( $40' < t < 75'$ )
- F – Ultraperiferico ( $t > 75'$ )

differenziale in crescita per il gasolio. In entrambi casi, il differenziale medio è contenuto e inferiore a -1 cent/lit. La dispersione media dei prezzi attorno alla media è simile per entrambi i carburanti e pari a circa +/- 4 cent/lit (cfr. 3.1.1 e 3.1.2).

Un'analisi della distribuzione dei prezzi provinciali (cfr. 3.1.3 e 3.1.4) rileva, come osservato anche in passato, che la Provincia Verbano-Cusio-Ossola mostra prezzi sovente superiori alla media regionale: di circa +2/+4 cent/lit per la benzina e superiore ai +4 cent/lit per il gasolio. Al contrario, le Province di Biella e di Vercelli mostrano prezzi inferiori alla media regionale di circa -2/-4 cent/lit. La medesima dispersione si osserva anche in riferimento ai Capoluoghi di provincia, con Verbania che mostra i prezzi maggiori e Biella, invece, quelli minori (cfr. 3.1.10 e 3.1.12).

Discriminando il campione regionale in base alla dimensione dei centri abitati, sia per il gasolio che per la benzina, emergono tre diversi livelli: i centri con 50.001-100.000 abitanti registrano i prezzi minori, i centri con 20.001-50.000 abitanti e quelli con più di 100.000 abitanti presentano il medesimo livello di prezzo, inferiore solamente a quello dei centri fino ai 5.000 abitanti e dei centri con 5.001-10.000 abitanti che registrano il prezzo superiore di tutta la regione. (cfr. 3.1.13 e 3.1.14). I Poli e i Poli Intercomunali hanno mostrato i prezzi minori della Regione, mentre le Aree Periferiche e le Aree Intermedie mostrano i prezzi maggiori (cfr. 3.1.15 e 3.1.16), la dinamica peculiare esibita dalle Aree Ultraperiferiche deriva anche dalla scarsa numerosità degli impianti presenti in tale area.

### 3.2 Valle d'Aosta

Nel corso del primo trimestre del 2024 i prezzi medi regionali sono stati complessivamente in crescita. Il prezzo medio regionale è inoltre stato sempre superiore a quello medio nazionale, sia per la benzina che per il gasolio: circa +2 cent/lit per la benzina e pari a circa +5 cent/lit per il gasolio. La dispersione media dei prezzi attorno alla media è stabile e pari a circa +/-3 cent/lit per la benzina; in lieve crescita e superiore ai +/-3 cent/lit per il gasolio (cfr. 3.2.1 e 3.2.2).

La scarsa variabilità relativa alla dimensione dei centri abitati non permette un'analisi dettagliata relativamente a tale variabile (cfr. 3.2.13 e 3.2.14). Analizzando il campione regionale tramite la centralità delle aree, invece, si osserva come le Aree Ultraperiferiche mostrino i prezzi maggiori (+3 cent/lit per la benzina e il gasolio rispetto alla media regionale), ma non è presente una chiara gerarchia che lega livello dei prezzi e centralità delle aree (cfr. 3.2.18 e 3.2.20).

### 3.3 Lombardia

Il prezzo medio della benzina è stato in crescita per tutto il trimestre (cfr. 3.3.1); quello del gasolio, invece, ha visto ad una prima fase di crescita culminata a metà febbraio 2024, avvicinarsi una fase di parziale calo (cfr. 3.3.2). Il prezzo medio regionale della benzina è sempre minore rispetto a quello medio nazionale per meno di -1 cent/lit; quello del gasolio è stato marginalmente superiore a quello nazionale a inizio trimestre, per poi progressivamente riallinearsi al dato nazionale. La dispersione dei prezzi attorno alla media appare stabile e pari a +/-5 cent/lit.

Il prezzo medio della Provincia di Sondrio è sempre sensibilmente minore del prezzo medio regionale per entrambi i tipi di carburante: ciò è dovuto alla presenza del Comune di Livigno che, riconosciuto come Comune extradoganale, non è soggetto a IVA e accise (cfr. 3.3.3 e 3.3.4). Per quello che concerne la benzina, la Provincia di Milano esibisce prezzi maggiori di circa +1/+2 cent/lit rispetto alla media regionale, mentre quella di Bergamo mostra prezzi inferiori di circa -1/-2 cent/lit. Con riferimento al gasolio, si confermano le peculiarità delle Province di Milano e Bergamo, a cui si aggiungono anche la Provincia di Lecco (+1/+2 cent/lit) e la Provincia di Mantova (-1/-2 cent/lit). I prezzi medi dei Capoluoghi di Provincia non mostrano differenze significative rispetto alla media regionale per quello che riguarda la benzina (cfr. 3.3.10); sono più dispersi

invece con riferimento al gasolio, laddove il prezzo minimo è quello esibito a Cremona, con uno scarto di -4 cent/lit rispetto al prezzo medio regionale, e quello maggiore è quello registrato a Milano, che stacca un prezzo superiore di +4 cent/lit rispetto alla media regionale: pertanto la differenza tra massimo e minimo è pari a 8 cent/lit.

Sia con riferimento alla benzina che al gasolio, il prezzo maggiore si osserva nei comuni con una dimensione abitativa superiore ai 100.000 abitanti (cfr. 3.3.13 e 3.3.14): tale fenomeno è più marcato nel caso del gasolio (+3 cent/lit rispetto alla media regionale) rispetto alla benzina (+1 cent/lit rispetto alla media regionale) (cfr. 3.3.17 e 3.3.19). La presenza di Livigno influenza i prezzi dei comuni delle aree Ultraperiferiche che risultano pertanto sensibilmente più bassi rispetto alla media regionale; nelle altre aree, invece, i prezzi sono allineati alla media regionale (cfr. 3.3.18 e 3.3.20).

### 3.4a Provincia Autonoma di Bolzano

I prezzi medi provinciali del primo trimestre 2024 sono stati complessivamente in aumento sia per la benzina che per il gasolio. Inoltre, i prezzi osservati sono maggiori rispetto alla media nazionale: circa +4 cent/lit per la benzina e quasi +6 cent/lit per il gasolio. La dispersione media dei prezzi attorno alla media è pari a circa +/-3 cent/lit per la benzina e lievemente inferiore per il gasolio (cfr. 3.4a.1 e 3.4a.2).

Discriminando in base alla dimensione dei centri abitati, emerge come i prezzi siano uniformi per tutte le dimensioni, ad eccezione dei centri con più di 100.000 abitanti, laddove il prezzo appare essere minore di circa -2 cent/lit rispetto alla media regionale, sia per la benzina che per il gasolio (cfr. 3.4a.17 e 3.4a.19).

Appare in modo evidente una relazione inversa tra la centralità delle aree e il prezzo dei carburanti (cfr. 3.4a.15 e 3.4a.16): le aree più centrali, infatti, mostrano i prezzi minori, mentre nelle aree più periferiche i prezzi sono più alti (cfr. 3.4a.18 e 3.4a.20).

### 3.4b Provincia Autonoma di Trento

Nel corso del primo trimestre 2024 il prezzo medio provinciale della benzina è stato sempre in crescita e sempre superiore al prezzo medio nazionale di circa +1 cent/lit; la dispersione del prezzo attorno alla media, in lieve calo, si attesta a circa +/-3 cent/lit (cfr. 3.4b.1). Per quello che concerne il gasolio, invece, i prezzi hanno mostrato un accenno di stabilità dopo la crescita mostrata nelle prime 6 settimane del trimestre, registrando un livello di prezzo provinciale superiore a quello medio nazionale di circa +3 cent/lit; la dispersione del prezzo attorno alla media si è assestata su di un livello pari a +/-3 cent/lit dopo aver mostrato un lieve calo tra gennaio e febbraio 2024 (cfr. 3.4b.2).

Con riferimento sia alla benzina che al gasolio, è possibile osservare come i centri sino a 20.000 abitanti esibiscano prezzi simili e siano i più alti della Provincia, mentre i centri con più di 20.000 abitanti, invece, mostrino i prezzi inferiori di circa -3 cent/lit rispetto ai precedenti, facendo emergere un contesto fortemente polarizzato (cfr. 3.4b.17 e cfr. 3.4b.19).

Si osserva un progressivo aumento dei prezzi all'allontanarsi dai Poli: pertanto le aree Periferiche ed Ultraperiferiche risultano essere quelle caratterizzate da un prezzo più elevato (cfr. 3.4b.15 e 3.4b.16): tale differenza rispetto ai Poli è pari a +5 cent/lit per il gasolio e a +4 cent/lit per la benzina (cfr. 3.4b.18 e 3.4b.20).

### 3.5 Veneto

Nel corso del primo trimestre 2024, i prezzi medi regionali del Veneto sono stati sempre inferiori ai prezzi medi nazionali per un livello superiore a -1 cent/lit. La dinamica generale esibita, invece, è simile a quella nazionale: i prezzi della benzina sempre in aumento e quelli del gasolio che, dopo una prima fase di tensione,

hanno mostrato un relativo rallentamento. La dispersione dei prezzi attorno alla media è pari a circa +/-3 cent/lit sia per la benzina che per il gasolio.

Analizzando i prezzi da una prospettiva provinciale, si osserva come, per entrambi i carburanti, la Provincia di Belluno registri prezzi sempre superiori alla media regionale sovente in un intervallo compreso fra +2/+4 cent/lit mentre la Provincia di Rovigo registra prezzi inferiori di -1/-2 cent/lit rispetto alla media regionale (cfr. 3.5.3 e 3.5.4). Si osserva anche come i prezzi medi registrati dal Capoluogo di Regione siano sempre superiori alla media regionale di +2 cent/lit sia per la benzina che per il gasolio (cfr. 3.5.10 e 3.5.12).

Non si osservano effetti apprezzabili riconducibili alla dimensione dei centri abitati (cfr. 3.5.17 e 3.5.19), mentre è possibile individuare nella perifericità delle aree un fattore che è associato a un prezzo tipicamente superiore. Difatti, i Comuni Periferici, e ancor di più quelli Ultraperiferici, mostrano prezzi superiori alla media regionale: rispettivamente di +2 cent/lit e +4 cent/lit per la benzina e di +3 cent/lit e +6 cent/lit per il gasolio rispetto ai Poli (cfr. 3.5.15, 3.5.16, 3.5.18 e 3.5.20).

### 3.6 Friuli-Venezia Giulia

Il primo trimestre del 2024 è stato caratterizzato da prezzi in crescita sia per la benzina che per il gasolio, e, per entrambi i tipi di carburanti, da prezzi superiori alla media nazionale. Una dinamica che si è consolidata per la benzina, assestandosi su un livello di poco inferiore a +1 cent/lit; per quello che concerne il gasolio, invece, il differenziale di prezzo è stato più costante e sempre superiore a +1 cent/lit. La dispersione dei prezzi attorno alla media è stata in lieve calo per la benzina, assestandosi su +/-3 cent/lit. È invece in lieve aumento per il gasolio, registrando, in chiusura di trimestre, un livello pari a +/-4 cent/lit (cfr. 3.6.1 e 3.6.2).

I prezzi medi provinciali sono omogenei in tutta la Regione con l'eccezione della Provincia di Gorizia, che mostra prezzi tipicamente superiori rispetto alla media regionale sia per la benzina che per il gasolio di +1/+2 cent/lit. La Provincia di Trieste, con esclusivo riferimento al gasolio, registra prezzi medi sovente superiori a quelli medi regionali di +1/+2 cent/lit (cfr. 3.6.4 e 3.6.5). Non si osservano le medesime regolarità ed evidenze relativamente ai Capoluoghi di Provincia (cfr. 3.6.10 e 3.6.12).

Seppur emergano differenze apprezzabili tra i prezzi medi dettagliati per dimensione dei centri, tali differenze non mostrano proporzionalità con la dimensione: infatti, i centri con i prezzi inferiori sono quelli esibiti nei Comuni con 5.001-20.000 abitanti e con 50.001-100.000 abitanti, i prezzi superiori si osservano nei centri fino a 5.000 abitanti e oltre i 100.000 abitanti (cfr. 3.6.17 e 3.6.19). Si osserva un progressivo aumento dei prezzi medi all'allontanarsi dalle aree più centrali, con le aree Periferiche e Ultraperiferiche che registrano prezzi superiori alla media regionale rispettivamente di +5 cent/lit e +1 cent/lit per la benzina e +5 cent/lit e +3 cent/lit per il gasolio (cfr. 3.6.18 e 3.6.20).

### 3.7 Liguria

In Liguria, durante il primo trimestre del 2024, i prezzi della benzina e del gasolio hanno visto un complessivo aumento, sempre al di sopra della media nazionale: il differenziale, definito come la differenza tra il prezzo medio regionale e quello nazionale, si è assestato su di un livello pari a +1 cent/lit per la benzina e pari a circa +3 cent/lit per il gasolio. La dispersione media dei prezzi intorno alla media è stabile e inferiore a +/-4 cent/lit per la benzina e in lieve aumento ma comunque inferiore a +/-4 cent/lit per il gasolio (cfr. 3.7.1 e 3.7.2).

È possibile osservare come la Provincia di La Spezia registri prezzi inferiori alla media regionale per la benzina e per il gasolio, in un intervallo compreso tra i -1 e i -4 cent/lit. Con riferimento al gasolio, la Provincia di Imperia mostra sovente prezzi superiori alla media regionale di +1/+2 cent/lit (cfr. 3.7.3 e 3.7.4). Tale dinamica si osserva anche nello specifico dei Capoluoghi di Provincia, con Imperia che registra i prezzi maggiori del

panorama regionale (1,87 €/lt per la benzina e 1,84 €/lt per il gasolio) e La Spezia che registra quelli minori (1,81 €/lt per la benzina e 1,78 €/lt per il gasolio) (cfr. 3.7.10 e 3.7.12).

Nel caso della Liguria, i prezzi medi regionali minimi si osservano per i centri con 50.001-100.000 abitanti con una differenza rispetto alla media regionale pari a -2 cent/lt sia per la benzina che per il gasolio; per tutti gli altri centri non si osservano differenze apprezzabili. (cfr. 3.7.13, 3.7.14, 3.7.17 e 3.7.19). Differentemente da quanto osservato negli scorsi trimestri, un'analisi circostanziata per aree interne non restituisce evidenze rilevanti (cfr. 3.7.15 e 3.7.16).

### 3.8 Emilia-Romagna

I prezzi medi regionali osservati in Emilia-Romagna tra gennaio 2024 e marzo 2024 sono stati quasi per tutto il periodo di riferimento al di sopra della media nazionale, eccetto per un breve periodo e per un livello inferiore a -1 cent/lt. La dispersione media dei prezzi ha mostrato un lieve calo per la benzina e a fine periodo si attesta su di un livello leggermente superiore a +/-3 cent/lt; più stazionaria quella del gasolio e pari a circa +/-4 cent/lt (cfr. 3.8.1 e 3.8.2).

Con riferimento al prezzo della benzina, si osserva come le Province poste ai due estremi geografici della Regione, ossia Piacenza e Rimini, abbiano quasi sempre prezzi inferiori alla media regionale di -1/-2 cent/lt; a tali Province, si accompagna sovente anche quella di Forlì e Cesena, per un pari ammontare (cfr. 3.8.3). Osservando invece il prezzo medio del gasolio, sono le province di Piacenza e di Ferrara a mostrare prezzi inferiori alla media regionale, nuovamente in un intervallo compreso fra -1 e -2 cent/lt (cfr. 3.8.4). Tali dinamiche provinciali non sono però presenti nei rispettivi Capoluoghi (cfr. 3.8.10 e 3.8.12)

Appare interessante osservare, ancora una volta, come siano i comuni della fascia appenninica ad essere caratterizzati da un prezzo superiore alla media, anche per un importo superiore ai +4 cent/lt (cfr. 3.8.5 e 3.8.6). Tale dinamica trova conferma anche nell'osservare come i comuni con meno di 5.000 abitanti ovvero quelli posti nelle aree Ultraperiferiche e Periferiche registrino prezzi superiori alla media regionale: +6 cent/lt per la benzina e +7 cent/lt per il gasolio. Non emergono differenze apprezzabili con riferimento alle altre dimensioni dei Centri ovvero alla centralità delle Aree. (cfr. 3.8.17, 3.8.18, 3.8.19 e 3.8.20).

### 3.9 Toscana

La tendenza all'aumento registrata nei prezzi medi regionali della Toscana nel corso del primo trimestre 2024 è stata superiore all'aumento medio nazionale: infatti la differenza di prezzo tra il livello medio regionale e quello medio nazionale è aumentata nel corso del trimestre – sia per la benzina che per il gasolio, assestandosi infine su un livello di poco inferiore a +1 cent/lt. La dispersione media dei prezzi attorno alla media è pari a +/-4 cent/lt sia per la benzina che per il gasolio (cfr. 3.9.1 e 3.9.2).

I prezzi sono omogeneamente distribuiti a livello provinciale, con rare eccezioni. La provincia di Massa e Carrara, sia con riferimento alla benzina che al gasolio, registra prezzi sovente di poco inferiori (-1/-2 cent/lt) alla media regionale. La provincia di Arezzo, invece, per quello che riguarda la benzina, evidenzia spesso prezzi superiori alla media regionale di +1/+2 cent/lt (cfr. 3.9.3 e 3.9.4).

Se il prezzo della benzina appare poco disperso tra i vari Capoluoghi di Provincia, con una differenza tra prezzo massimo e prezzo minimo pari a 3 cent/lt, la dispersione del prezzo del gasolio tra i Capoluoghi di Provincia è più marcata, con il prezzo minimo registrato a Grosseto (1,75 €/lt) e quello massimo osservato a Pistoia e Arezzo (1,80 €/lt) (cfr. 3.9.10 e 3.9.12).

I centri fino a 5.000 abitanti sono quelli che registrano i prezzi maggiori, seguiti dai centri con 5.001-20.000 abitanti: la differenza di prezzo rispetto alla media regionale è pari, rispettivamente, a +2 cent/lt e +1 cent/lt,

sia per la benzina che per il gasolio. Per quanto concerne i centri di altre dimensioni, i prezzi appaiono essere allineati alla media regionale (cfr. 3.9.13,3.9.14, 3.9.17 e 3.9.19).

Il differenziale di prezzo assai elevato che si osserva tra le aree Ultraperiferiche e la media regionale, pari a +12 cent/lt per la benzina e +9 cent/lt per il gasolio (cfr. 3.9.18 e 3.9.20), è parzialmente dovuto agli impianti posti sulle isole dell'arcipelago toscano (cfr. 3.9.5 e 3.9.6).

### 3.10 Umbria

Durante il primo trimestre del 2024 i prezzi medi regionali della benzina sono stati in costante aumento mentre quelli del gasolio, dopo una prima fase di aumento, hanno mostrato un lieve calo non sufficiente ad azzerare il precedente aumento. Rispetto ai prezzi medi nazionali, quelli medi regionali sono inferiori per un livello che si attesta ben al di sotto di -1 cent/lt per entrambi i carburanti. Per quello che riguarda la dispersione media dei prezzi attorno alla media, risulta in lieve calo per entrambi i carburanti ed inferiore a +/-5 cent/lt (cfr. 3.10.1 e 3.10.2).

I prezzi medi regionali più elevati si osservano in concomitanza dei comuni con 5.001-20.000 abitanti, mentre quelli più bassi si osservano per i comuni con 50.001-100.000 abitanti: il differenziale è pari a +3 cent/lt per la benzina e a +4 cent/lt per il gasolio (cfr. 3.10.17 e 3.10.19). Al crescere della centralità delle aree, si riducono i prezzi: il differenziale di prezzo tra i Poli e i comuni Periferici è pari a -4 cent/lt per la benzina e a -5 cent/lt per il gasolio (cfr. 3.10.18 e 3.10.20).

### 3.11 Marche

I prezzi medi regionali delle Marche, in generale aumento nel corso del trimestre, sono sistematicamente inferiori alla media nazionale per un livello di poco inferiore ai -2 cent/lt. (cfr. 3.11.1 e 3.11.2). La dispersione media dei prezzi intorno alla media è pari a circa +/-4 cent/lt per la benzina e per il gasolio.

I prezzi medi di entrambi i carburanti nella Provincia di Pesaro e Urbino sono sempre superiori alla media regionale per un importo compreso tra +1 e +2 cent/lt (cfr. 3.11.3 e 3.11.4). Concentrando l'analisi su di una dimensione comunale, emerge come i comuni litoranei abbiano dei prezzi inferiori alla media regionale, mentre i Comuni appenninici registrino dei prezzi tipicamente superiori ad essa, sia per la benzina che per il gasolio. (cfr. 3.11.5 e 3.11.6).

I prezzi medi regionali più elevati sono quelli esibiti dai Comuni fino a 5.000 abitanti; i comuni con un numero di abitanti compreso tra 20.001 e 50.000 abitanti, invece, registrano il prezzo minore: la differenza tra minimo e massimo è pari a -2 cent/lt per la benzina e a -1 cent/lt per il gasolio (cfr. 3.11.13, 3.11.14, 3.11.17 e 3.11.19). Anche in questo caso, il progressivo allontanamento dalle aree centrali risulta in un aumento del prezzo della benzina e del gasolio (cfr. 3.11.15 e 3.11.16). La dinamica del prezzo dei Comuni Ultraperiferici è influenzata anche dalla scarsa numerosità degli impianti in questi territori (cfr. 3.11.18 e 3.11.20).

### 3.12 Lazio

Anche i prezzi esibiti nel Lazio nel corso del primo trimestre 2024 sono stati tipicamente in aumento; il confronto con il prezzo medio nazionale evidenzia come il dato regionale sia inferiore di circa -1 cent/lt sia per la benzina che per il gasolio. La dispersione media di prezzo attorno alla media è inferiore a +/-4 cent/lt sia per la benzina che per il gasolio (cfr. 3.12.1 e 3.12.2).

Solo nei mesi di febbraio e marzo 2024 si osservano peculiarità provinciali: la provincia di Latina mostra prezzi superiori di +1/+2 cent/lt per la benzina, mentre la provincia di Frosinone registra prezzi inferiori alla media regionale di -1/-2 cent/lt per quello che riguarda il gasolio (cfr. 3.12.3 e 3.12.4). Latina, Capoluogo di Provincia, mostra prezzi sistematicamente superiori alla media regionale per la benzina (cfr. 3.12.10 e 3.12.12).

I prezzi sono inversamente proporzionali alla dimensione dei centri abitati: quelli più grandi (i.e. con più di 100.000 abitanti) hanno prezzi inferiori a quelli dei centri più piccoli (i.e. con meno di 5.000 abitanti) di -2 cent/lt per la benzina e per il gasolio (cfr. 3.12.17 e 3.12.19); nei centri di dimensione intermedia, seppur le differenze siano marginali, viene rispettata tale relazione di proporzionalità inversa (cfr. 3.12.13 e 3.12.14).

In modo simile a quanto osservato in Toscana, l'elevato prezzo che caratterizza le aree Ultraperiferiche è dovuto alla natura isolana di alcuni impianti; trascurabili le differenze di prezzo tra le altre aree della Regione (cfr. 3.12.5 e 3.12.6, 3.12.18, 3.12.20).

### 3.13 Abruzzo

I prezzi medi regionali del primo trimestre 2024 della benzina e del gasolio sono risultati sempre superiori al prezzo medio nazionale: inferiore a +1 cent/lt e con ampie oscillazioni per la benzina e superiore a +1 cent/lt per il gasolio. La dispersione media dei prezzi attorno alla media è stabile e inferiore ai +/-4 cent/lt per la benzina e il gasolio (cfr. 3.13.1 e 3.13.2).

Il prezzo medio nelle varie Province appare allineato a quello regionale, con l'eccezione di Pescara, dove i prezzi della benzina e del gasolio sono inferiori alla media regionale di circa -1/-2 cent/lt per tutto il trimestre (cfr. 3.13.3 e 3.13.4). Tale fenomeno, però, non trova riscontro nel corrispettivo Capoluogo di Provincia (cfr. 3.13.9 e 3.13.10).

I prezzi analizzati in base alle varie differenze dimensionali dei centri abitati sono allineati, con l'eccezione di quelli dei centri fino a 5.000 abitanti, dove si osservano prezzi più elevati di circa +1 cent/lt per la benzina e +2 cent/lt per il gasolio (cfr. 3.13.13, 3.13.14, 3.13.17 e 3.13.19). Ancora una volta sono le aree Ultraperiferiche e Periferiche ad esibire il prezzo maggiore, mentre i Poli registrano il prezzo minore: il differenziale è pari a +2 cent/lt per la benzina e +3 cent/lt per il gasolio (cfr. 3.13.15 e 3.13.16).

### 3.14 Molise

Nella crescita che hanno registrato i prezzi medi regionali in Molise nel corso del primo trimestre 2024, si è osservata, sia per la benzina che per il gasolio, una prima fase (gennaio 2024) di prezzi lievemente superiori alla media nazionale, dopodiché il differenziale si è azzerato nel corso di febbraio 2024, per poi mostrare una ulteriore fase di debole tensione nelle prime settimane di marzo 2024. Sul finire di marzo 2024, però, si sono osservate due dinamiche differenti per i due diversi carburanti: il prezzo medio regionale della benzina si è allineato al dato nazionale, mentre il prezzo medio del gasolio si è attestato su di un livello superiore al prezzo medio nazionale di quasi +1 cent/lt. La dispersione media dei prezzi, in calo, si è attestata su un livello inferiore ai +/-4 cent/lt per la benzina e poco superiore a tale soglia per il gasolio (cfr. 3.14.1 e 3.14.2).

I prezzi sono distribuiti in modo omogeneo fra le Province della Regione (cfr. 3.14.3 e 3.14.4).

Sono i centri fino a 5.000 abitanti ad esibire i prezzi maggiori, seppur marginalmente rispetto alla media regionale; al contrario, i prezzi dei centri con più di 5.001 abitanti mostrano prezzi di poco inferiori alla media regionale (cfr. 3.14.13 e 3.14.14). Ancora una volta, nelle aree più Periferiche si osservano i prezzi più alti: il differenziale tra i Comuni Ultraperiferici e i Poli si attesta su un livello pari a +5 cent/lt per la benzina e +6 cent/lt per il gasolio (cfr. 3.14.18 e 3.14.20).

### 3.15 Campania

Nel corso del primo trimestre 2024, nel contesto di aumento generale dei prezzi che ha caratterizzato il periodo, in Campania si è progressivamente consolidato un prezzo medio regionale inferiore al prezzo medio nazionale: inferiore a -1 cent/lt per la benzina e superiore a -1 cent/lt per il gasolio. La dispersione media dei

prezzi intorno alla media nel trimestre ha mostrato un lieve calo per la benzina assestandosi su un livello pari a +/-5 cent/lit; più stazionaria e superiore a +5 cent/lit per il gasolio (cfr. 3.15.1 e 3.15.2).

Il prezzo medio provinciale della benzina appare omogeneo su tutto il territorio (cfr. 3.15.3). A gennaio 2024 e febbraio 2024, per il gasolio, si osservano prezzi inferiori alla media regionale di -1/-2 cent/lit per la Provincia di Caserta e superiori di +1/+2 cent/lit per la provincia di Salerno; tali scostamenti sono successivamente rientrati nel corso di marzo (cfr. 3.15.3 e cfr. 3.15.4).

La dinamica dei prezzi per dimensione dei centri abitati mostra profonde differenze tra la benzina e il gasolio (cfr. 3.15.13 e 3.15.14): nel caso della benzina osserviamo una situazione dicotomica, con i prezzi dei centri fino ai 20.000 abitanti e dei centri oltre i 100.000 abitanti allineati, e i prezzi dei centri con un numero di abitanti compreso fra i 20.001-50.000 e fra i 50.001-100.000 con differenze trascurabili. Per quello che concerne il gasolio, invece, la situazione appare essere più distribuita, con i prezzi che sono inversamente proporzionali alla dimensione dei centri, con l'eccezione dei Comuni con più di 100.000 abitanti che registrano un prezzo superiore a quelli con 50.001-100.000 abitanti ma inferiore a quelli con 5.001-20.000 abitanti. Le differenze di prezzo tra i centri, tuttavia, sono contenute e nell'ordine di 2 cent/lit fra minimo e massimo sia per la benzina che per il gasolio (cfr. 3.15.17 e 3.15.19).

I Comuni Periferici e quelli Ultraperiferici, sia con riferimento alla benzina che al gasolio, mostrano prezzi allineati e superiori alla media regionale: +3 cent/lit per la benzina e +4/+5 cent/lit per il gasolio. Tipicamente, la gerarchia delle aree interne rispecchia anche il livello del prezzo che tende a crescere all'allontanarsi dalle aree centrali, con l'eccezione dei Poli, i quali mostrano prezzi superiori a quelli esibiti dai Comuni facenti parte della Cintura (cfr. 3.15.18 e 3.15.20).

### 3.16 Puglia

I prezzi medi regionali in Puglia sono stati caratterizzati da una tendenza al rialzo (cfr. 3.16.1 e 3.16.2): se i prezzi medi regionali della benzina sono superiori al prezzo medio nazionale, quelli del gasolio sono inferiori alla media nazionale. La peculiare dinamica esibita dai due differenziali di prezzo evidenzia inoltre un prezzo medio regionale che è cresciuto in maniera meno marcata rispetto al prezzo medio nazionale. La dispersione media dei prezzi attorno alla media è stabile per la benzina e pari a circa +/-4 cent/lit; quella del gasolio è stata caratterizzata da un ampio calo avvenuto a metà trimestre, per poi riportarsi sul livello di inizio trimestre, pari a +/-4 cent/lit (cfr. 3.16.1 e 3.16.2).

La provincia di Foggia esibisce prezzi superiori alla media regionale: +1/+2 cent/lit per la benzina e +2/+4 cent per il gasolio. A marzo 2024 si segnala una crescita dei prezzi minore rispetto alla media regionale per la Provincia di Barletta-Andria-Trani, risultando quindi in un prezzo medio provinciale minore di quello regionale, sia per la benzina che per il gasolio, di circa -1/-2 cent/lit (cfr. 3.16.3 e 3.16.4).

Se per quello che riguarda il gasolio emerge una chiara correlazione inversa tra la dimensione dei centri e il prezzo medio – con l'eccezione dei centri con più di 100.000 abitanti, tale dinamica non è presente con riferimento alla benzina (cfr. 3.16.13 e 3.16.14). Emerge, come caratteristica comune ai due carburanti, che i centri fino a 5.000 abitanti registrano il prezzo maggiore: +2 cent/lit rispetto alla media regionale per la benzina e +3 cent/lit per il gasolio (cfr. 3.16.17 e 3.16.19). Anche la distribuzione del prezzo rispetto alla centralità delle aree non mostra un ordinamento definito (cfr. 3.16.13 e 3.16.14), ad esclusione delle Aree Ultraperiferiche, che mostrano un prezzo superiore alla media regionale di +5 cent/lit per la benzina e di +7 cent/lit per il gasolio (cfr. 3.16.18 e 3.16.20).

### 3.17 Basilicata

I prezzi medi regionali registrati nella Regione Basilicata sono stati in crescita nel trimestre e superiori alla media nazionale di circa +3 cent/lit, sia per la benzina che per il gasolio. La dispersione media dei prezzi intorno alla media è stata in calo per la benzina, assestandosi infine su di un livello superiore a +/-3 cent/lit; quella del gasolio, invece, ha registrato una forte flessione nelle settimane centrali del trimestre, per poi riportarsi e chiudere sui livelli mostrati a gennaio 2024, ossia pari a +/-5 cent/lit (cfr. 3.17.1 e 3.17.2).

I prezzi medi provinciali, sia con riferimento alla benzina che al gasolio, sono allineati alla media regionale (cfr. 3.17.3 e 3.17.4).

I comuni con un numero minore di abitanti hanno registrato i prezzi più alti del panorama regionale per entrambi i carburanti; specularmente, i comuni più grandi hanno registrato i prezzi più bassi, con l'eccezione di una fase transitoria nel corso di febbraio 2024, in cui si è osservata convergenza tra le tre categorie dimensionali presenti (cfr. 3.17.13 e 3.17.14): il differenziale di prezzo tra i comuni fino a 5.000 abitanti e quelli con 50.001-100.000 abitanti è pari a +2 cent/lit per la benzina e +3 cent/lit per il gasolio. Non si osservano invece gerarchie rilevanti rispetto alla centralità delle aree (cfr. 3.17.18 e 3.17.20).

### 3.18 Calabria

In Calabria, nel corso del primo trimestre del 2024, i prezzi sono stati complessivamente in crescita. Più nel dettaglio, i prezzi medi regionali si pongono al di sopra del prezzo medio nazionale di circa +2 cent/lit sia per la benzina che per il gasolio (cfr. 3.18.1 e 3.18.2). La dispersione media dei prezzi intorno alla media è pari +/-3 cent/lit per la benzina e superiore ai +/-3 cent/lit per il gasolio.

Il prezzo medio nel trimestre della Provincia di Crotone è sempre superiore alla media regionale: +2/+4 cent/lit per la benzina e tipicamente +1/+2 cent/lit per il gasolio. A partire da febbraio 2024, sia per quello che riguarda la benzina che il gasolio, la Provincia di Catanzaro registra prezzi inferiori alla media di circa -1/-2 cent/lit (cfr. 3.18.3 e 3.18.4).

Differentemente da quasi tutte le altre regioni, in Calabria i comuni con più di 100.000 abitanti registrano il prezzo minore; mentre, come genericamente osservato nel panorama nazionale, i comuni fino a 5.000 abitanti e quelli fra i 5.001 e i 10.000 abitanti registrano i prezzi maggiori (cfr. 3.18.13 e 3.18.14): dunque i differenziali tra i prezzi maggiori e i prezzi minori si attestano a +3 cent/lit sia per la benzina che per il gasolio (cfr. 3.18.17 e 3.18.19). Non si osservano infine differenze circa i prezzi della benzina e del gasolio ascrivibili alla centralità delle aree (cfr. 3.18.14 e 3.18.16).

### 3.19 Sicilia

La Sicilia ha mostrato prezzi in crescita per tutto il primo trimestre 2024. Il prezzo medio regionale della benzina è stato sempre superiore al riferimento medio nazionale per un livello mai superiore a +1 cent/lit e caratterizzato da ampie oscillazioni. Per quello che concerne il gasolio, invece, il prezzo medio regionale è stato inferiore al dato medio nazionale di circa -1 cent/lit. Con riferimento ad entrambi i carburanti, però, si osserva come il differenziale si sia progressivamente azzerato, portando in parità il prezzo medio regionale e quello nazionale. La dispersione media regionale dei prezzi è diminuita nel corso del trimestre e si è assestata a +/-5 cent/lit (cfr. 3.19.1 e 3.19.2).

La distribuzione degli scostamenti dei prezzi medi provinciali rispetto a quello regionale mostra alcune caratteristiche comuni ai due tipi di carburanti ovvero alcune caratteristiche peculiari. È possibile osservare che le Province di Messina e di Agrigento registrano prezzi superiori alla media regionale per un livello sempre superiore ai +2 cent/lit. Al contrario la Provincia di Catania registra prezzi inferiori alla media regionale di -1/-2 cent/lit. Per quello che riguarda la benzina, si osserva come la media regionale sia superiore al prezzo medio della Provincia di Trapani di circa +1/+2 cent/lit; con esclusivo riferimento al gasolio, invece, è la Provincia di

Ragusa a mostrare quotazioni inferiori alla media regionale di -1/-2 cent/lit. (cfr. 3.19.3 e 3.19.4). Agrigento, città Capoluogo di Provincia, registra i prezzi maggiori fra tutti i Capoluoghi sia per la benzina che per il gasolio; specularmente, Trapani è quello che mostra i prezzi minori (cfr. 3.19.10 e 3.10.12).

Al crescere della dimensione dei centri abitati, i prezzi del gasolio, ma soprattutto della benzina, calano (cfr. 3.19.13 e 3.19.14). I Comuni fino a 5.000 abitanti hanno prezzi maggiori dei Comuni con più di 100.000 abitanti di +4 cent/lit sia per la benzina che per il gasolio; i Comuni con 5.001-20.000 abitanti hanno prezzi superiori ai centri con più di 100.000 abitanti di +3 cent/lit e di +2 cent/lit rispettivamente per benzina e gasolio. Infine, i Comuni con 20.001 -50.000 e quelli con 50.001-100.000 abitanti hanno prezzi allineati e poco superiori a quelli dei Comuni con più di 100.000 abitanti per la benzina; mentre per il gasolio i Comuni con 20.001-50.000 e con 50.001-100.000 abitanti mostrano prezzi allineati a quelli con più di 100.000 abitanti (cfr. 3.19.17 e 3.19.19). Ancora una volta emerge come l'insularità caratterizzante alcuni impianti risulti in un prezzo marcatamente maggiore per le Aree Ultraperiferiche, pari a +8 cent/lit rispetto alla media regionale per la benzina e pari a +9 cent/lit rispetto alla media regionale per il gasolio (cfr. 3.19.7, 3.19.8, 3.19.18 e 3.19.20).

### 3.20 Sardegna

Il differenziale di prezzo - definito come la differenza tra il prezzo medio regionale e il prezzo medio nazionale - mostrato dalla regione Sardegna è costante e pari a +2 cent/lit per tutto il primo trimestre 2024, periodo caratterizzato da una fase di generale tensione dei prezzi. La dispersione del prezzo medio settimanale, seppur intervallata da talune oscillazioni, è stata in generale calo per poi assestarsi su un livello superiore ai +/-3 cent/lit per la benzina e superiore ai +/-4 cent/lit per il gasolio (cfr. 3.20.1 e 3.20.2).

È elevata l'eterogeneità dei prezzi medi provinciali, con alcune differenze strutturali e comuni ad entrambi i tipi di carburante ed altre, invece, che emergono con maggior occasionalità. La Provincia di Cagliari mostra prezzi sempre al di sotto della media regionale, sia per la benzina che per il gasolio: il prezzo è minore di circa -1/-2 cent/lit. La provincia di Nuoro, invece, mostra prezzi superiori alla media regionale di +2/+4 cent/lit per la benzina e per il gasolio. Occasionalmente, e soprattutto con riferimento alla benzina, anche il Sud Sardegna registra prezzi lievemente inferiori alla media regionale (cfr. 3.20.3 e 3.20.4). Osservando la distribuzione di prezzi a livello comunale, si osserva come i prezzi minori si osservino soprattutto nella parte sud-occidentale dell'Isola, e crescano progressivamente in direzione Nord-Est (cfr. 3.20.5 e 3.20.6).

Nei centri abitati più popolosi e nelle aree più centrali si osservano i prezzi minori, in aumento progressivamente verso i centri più piccoli o le aree più periferiche. I centri abitati fino a 5.000 abitanti registrano un sovrapprezzo pari a circa +2 cent/lit per la benzina e pari a +3 cent/lit per il gasolio rispetto ai centri con più di 100.000 abitanti. Parimenti, le aree Ultraperiferiche registrano un sovrapprezzo pari a +5 cent/lit per la benzina e +6 cent/lit per il gasolio rispetto ai Poli (cfr. 3.20.17, 3.20.18, 3.20.19 e 3.20.20).